

LA RELAZIONE ANAC

# «Il 66% di lavori senza gara, la corruzione vince»

**Cantone: mercato dei lavori pubblici in crescita (+38%), calano le imprese qualificate**

ROMA

Circa il 60% appalti banditi ogni anno in Italia viene assegnato senza passare da una gara, ma attraverso incarichi a ditte di fiducia, scelte direttamente dai funzionari pubblici sulla base di inviti non preceduti da un avviso pubblico. Nei lavori il dato è ancora più alto. Si arriva al 66%: due cantieri su tre, quindi, sono affidati in assenza di una vera concorrenza. Il

che generalmente significa minore qualità e prezzi più alti.

I dati emergono dalla Relazione annuale che il presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone ha presentato ieri mattina in Parlamento, senza sottrarsi ai commenti di attualità. Un giudizio tagliente è arrivato sul decreto Sblocca-cantieri licenziato in prima lettura dal Senato. L'obiezione sollevata da Cantone riguarda proprio il rapporto tra gare e concorrenza. Pur riconoscendo alla maggioranza di aver ridotto la soglia per gli affidamenti diretti basati su solo tre preventivi da 200 mila a 150 mila euro, Cantone ha sottolineato che questo tetto rimane piuttosto alto e



**Relazione annuale.** Per il presidente Anac Raffaele Cantone il tetto per gli affidamenti diretti resta piuttosto alto

«aumenta certamente il rischio di scelte arbitrarie, se non di fatti corruttivi». Cantone – che come si sa è avviato a chiudere l'incarico per tornare a fare il magistrato entro pochi mesi – ha anche criticato il «ritorno dell'appalto integrato, l'aumento della soglia dei subappalti al 40%, la possibilità di valutare i requisiti per la qualificazione delle imprese degli ultimi 15 anni, le amplissime deroghe al codice concesse ai commissari straordinari». Tutte misure che, secondo il presidente dell'Autorità, «paiono troppo attente all'idea del "fare" piuttosto che a quella del "far bene"».

La relazione evidenzia la crescita del mercato degli appalti pubblici,

salito a quota 139,5 miliardi nel 2018 (il dato più alto dal 2014), grazie alla spinta dei bandi per le opere pubbliche saliti fino a quota 32,3 miliardi (+37,8% rispetto al 2017). La crisi resta però evidente nel numero dei costruttori abilitati a partecipare alle gare. Sono 26.242, erano oltre 33 mila nel 2014.

Importante il richiamo all'uso dei prezzi di riferimento per evitare sprechi. Servendosi dei costi standard, soltanto nella sanità, ha sottolineato Cantone, si potrebbe risparmiare ogni anno quasi un miliardo su una spesa di riferimento di 6,2 miliardi.

—Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA